

Sicurezza nazionale, ferroviaria, cantonale e comunale

La cronaca di queste settimane ha presentato il solito teatrino del PS sulla sicurezza dello Stato col quale al Nazionale (con la tattica e inguardabile alleanza dell'UDC) si è bocciato il credito d'armamento incentrato sull'aviazione, in ragione di una presunta sicurezza aerea che dovremmo ricercare presso paesi terzi... Contradditoriamente invece agli Stati, contro il parere del proprio Consigliere federale, il PS voleva affossare la polizia privata delle FFS altrimenti lo Stato avrebbe delegato a terzi un compito di sicurezza interna...

A parte le schizofrenie ideologiche servite sul tema del nuovo esercito (che ha l'appoggio della popolazione, del Governo, di PLR e PPD), prendo spunto dall'attualità per soffermarmi sul tema della polizia. In particolare faccio riferimento a 3 notizie di questi giorni: in primis la già accennata decisione della Camera dei Cantoni di concedere alle FFS una polizia privata e armata sui treni, mi aggancio poi alle proposte volte ad unificare nel Cantone i corpi di polizia (oggi quelli comunali sono 40). Vengo poi a Bellinzona dove, respinta la proposta del capo del personale per un'inchiesta amministrativa ispirata anche da un errato conteggio di ore supplementari (se non da un'interpellanza del "Noce" che critica il Comando PolCom), si concede però un *audit* per un "approfondimento a tutto campo" con un altro esperto che illumina l'Esecutivo.

La polizia ferroviaria non è una novità (le FFS avevano già istituito la Securitrans SA difesa dal CF M. Leuenberger), lo è invece la nuova LF sulla sicurezza dei trasporti pubblici appena licenziata. Venendo al Ticino va citato il recente appello politico della Federazione dei funzionari di polizia che nella generosa polizia ferroviaria vede un temibile concorrente (a caccia di formati agenti mobili).

Il non nuovo tema dell'unificazione delle polizie - secondo il collega G. Galusero in un unico corpo cantonale e per il collega A. Giudici tramite un consorzio obbligatorio nel Locarnese - si ispira invece alla necessità di un migliore coordinamento delle attività di ordine pubblico come all'esigenza di un contenimento della spesa statale. La radicale proposta di accorpare i 40 corpi e 400 agenti comunali nella PolCant farà fatica a raccogliere unanimi consensi. Se però è vero che il Ticino si sviluppa (come dice il Piano direttore cantonale) attorno a quattro agglomerati e rispettive periferie, è oggettivamente immaginabile che in un prossimo futuro si punti su una migliore e più razionale collaborazione fra Cantonale e 4 corpi di polizia regionali, unificando attorno ai poli di Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio questo e altri servizi pubblici "su misura". Un'interessante opportunità!

Quanto all'ultima notizia che torna a scuotere Bellinzona (dopo le burrascose perizie sui servizi urbani e sulla scuola), se d'un lato vanno salutati gli sforzi per migliorare la motivazione e gestione del personale e, dicastero per dicastero (?), quelli per dotarsi di nuovi, più performanti e soprattutto regionali servizi della Capitale meglio orientati all'utenza (vedi il progetto NAC 2006), d'altro canto la prassi di concatenare una serie di "audit" e di consulenti diversi (in seguito magari addirittura esecutori), non appare troppo razionale e rischia di svilire l'autorità e vigilanza dell'Esecutivo.

Se, come nel caso del Sindacato di polizia, a fronte di buone prestazioni, lecitamente ci si appella alla politica per invocare un adeguamento salariale, c'è da sperare che questa riesca sì a "dare voce" ma poi eviti di "mettere in croce"... A pochi interessa la caccia alle streghe, a tanti invece interessano le certezze!

di Giorgio Krüsi, Granconsigliere PLR
("La Regione", 27.09.2008)